COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 13 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



VITTORIA

«Rosario lottava per vivere e andava in bici per aiutare il suo cuore»

Ieri i funerali dell'uomo di 59 anni travolto e ucciso da un automobilista scappato dopo l'incidente e poi arrestato dai carabinieri.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

RAGUSA

Libero consorzio, il commissario approva il rendiconto 2019

MICHELE FARINACCIO pag. X

MODICA

Val di Noto, vertice dei sindaci sul Piano di gestione dei siti Unesco

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XI



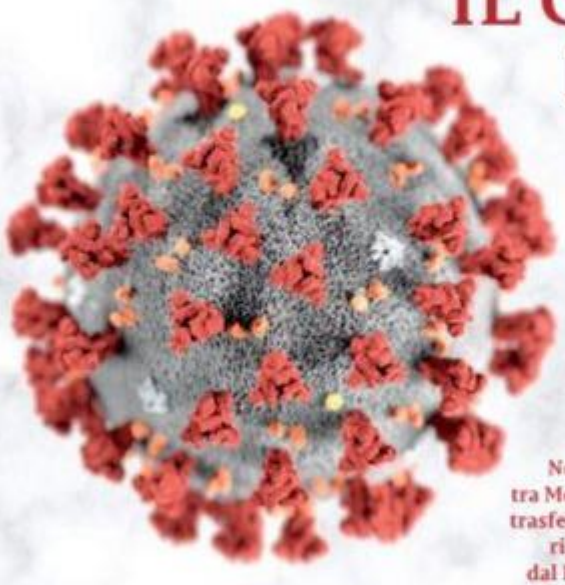
VERSO IL VOTO

Aiello: «Pronto a correre» Ispica, Leontini e Muraglie E' scontro sull'urbanistica

Francesco Aiello, già cinque volte sindaco della città, fornisce la sua disponibilità per la carica di sindaco. A Ispica, i due candidati Leontini e Muraglie polemizzano sul Prg.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

IL COVID È MIO



Non si placa la polemica tra Modica e Ragusa Ibla sul trasferimento dell'ospedale riservato alla pandemia dal Maggiore, dove è stato finora, al Paternò Arezzo

MICHELE BARRAGALLO pag. VI

L'INTERVENTO

Il manager Aliquò «Mi intristiscono polemiche e rivalità su salute e sanità»

SERVIZIO pag. VI



L'OPINIONE

Il sindaco Ammatuna «Finalmente il comprensorio riavrà il nosocomio»

MICHELE BARRAGALLO pag. VI



L'ESTATE

Spiagge sotto stretto controllo Ecco le norme per la sicurezza

MICHELE BARRAGALLO pag. II





IL TURISMO

Modica aderisce all'emissione del titolo «Sicilia bond»

SERVIZIO pag. II

I FINANZIAMENTI

Il decreto Rilancio i tempi, i modi e la protesta dei commercialisti

MICHELE FARINACCIO pag. IV





LA SOLIDARIETA'

Mascherine donate il progetto allunga il ponte a distanza con i detenuti

MICHELE FARINACCIO pag. V

LA CULTURA

«A tutto volume» rinvia il festival «Appuntamento dal 9 all'11 ottobre»

LAURA CURELLA pag. V



La Sicilia

La reinvenzione dell'elzeviro

ANTONELLO LAURETTA

L'EVENTO

Oggi in diretta streaming la presentazione degli atti del convegno di studi voluto, nel novembre 2017, dalla fondazione Bufalino

COMISO. "Gesualdo Bufalino e la tradizione dell'elzeviro" è stato il titolo di un interessante convegno di studi voluto dalla Fondazione Bufalino e dal suo direttore scientifico Nunzio Zago nel novembre del 2017. Oggi, due anni e mezzo dopo, sarà presentato in diretta streaming Facebook con inizio alle 18, il volume che raccoglie gli atti di quel convegno. L'evento, promosso dalla Fondazione Bufalino in collaborazione col Comune di Comiso, si innesta provvidamente nell'ambito del centenario della nascita dello scrittore comisano. Un volume sicuramente prezioso ma anche importante e intrigante che raccoglie i contributi di docenti universitari e critici letterari del calibro di Massimo Onofri, Andrea Manganaro, Massimo Schilirò, Marina Paino, Gino Ruozzi, Francesca Caputo, Raffaello Palumbo Mosca, Giuseppe Traina, Emanuele Cutinelli Rendina, Giancarlo Alfano e, dulcis in fundo, dello stesso Nunzio Zago.

Il libro sarà presentato da Gino Ruozzi, presidente dell'Associazione degli Italianisti nonché docente presso l'Università di Bologna. Saluteranno e introdurranno i lavori il neopresidente della Fondazione Bufalino Giuseppe Digiacomo e il sindaco Maria Rita Schembari, interverranno inoltre Nunzio Zago e Giuseppe Traina. Il libro, come a suo tempo il convegno, è l'ottima occasione per indagare su uno degli aspetti, forse, meno noti al grande pubblico di Bufalino, autore di pregevolissimi elzeviri e sulla tradizione di questa particolare forma di scrittura, ab initio esclusivamente letteraria piuttosto che giornalistica, nella letteratura italiana del Novecento. Bufalino ha recuperato e reinventato questo genere negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, quando esso, era scomparso. Per chi, per ragioni anagrafiche, non ha vissuto l'epopea dell'elzeviro giova ricordare in che cosa esso si è sostanziato.

Elzeviro era il carattere di stampa usato dagli Elzevier ad Amsterdam. Il termine "elzeviro" ha poi indicato nei giornali, l'articolo di fondo della terza pagina, dedicata alla cultura, originariamente stampato con tale carattere. Solitamente era un "pezzo", cioè un articolo, di critica letteraria o teatrale, oppure una riflessione erudita su un tema di attualità o di costume. Tutti gli articoli di apertura delle terze pagine dei quotidiani vengono chiamati elzeviri. Per il prestigio della sua collocazione nella "Terza Pagina", gli autori degli elzeviri erano esclusivamente scrittori affermati: non potevano scrivere elzeviri i giornalisti. Per questo, ha rappresentato per molte generazioni di scrittori un punto d'arrivo, la dimostrazione del raggiungimento di un livello di eccellenza.

Nel dopoguerra l'elzeviro perse il suo carattere di "vertice della cultura". I direttori dei quotidiani decisero che l'apertura della "Terza Pagina" doveva essere interessante anche per un pubblico non intellettuale e quindi aprirono l'elzeviro ai giornalisti di professione. Su alcuni quotidiani l'elzeviro divenne anche una rubrica fissa, affidata a uno o più giornalisti che si alternavano. Non era infrequente, poi, che alcuni di loro raccogliessero i propri elzeviri in volume. Oggi, scomparsa la Terza pagina, il termine elzeviro sopravvive come titolo di rubrica in alcuni quotidiani.

Bufalino scrisse i suoi elzeviri per alcuni giornali tra i quali "Il Corriere della Sera", "Il Giornale" e "La Sicilia". La riflessione sui suoi elzeviri di Bufalino ha comportato, come ben si evidenzia nel libro, la possibilità di una classificazione di questo particolarissimo genere di scrittura poiché essi contengono una diversità tra di loro, si pensi a quelli di Croce, di Manganelli, di Cajumi, di Assunto, di Sciascia, di Cecchi e di tanti altri. Ma accanto a ciò, e si tratta di un dato sicuramente interessante, non va trascurato l'aspetto della contestualizzazione storico culturale in cui i vari autori hanno scritto. Non può ignorarsi che l'elzeviro ha contribuito a diffondere in Italia il gusto per la "prosa d'arte", ha argomentato Onofri, una scrittura era caratterizzata dall'uso di figure retoriche e dalla ricchezza stilistica.

Riprendere e studiare questo materiale può significare, infatti, ripercorrere al meglio la storia della letteratura del Novecento, attraverso una sorta di inventario che finora non c'è stato. Per mezzo dell'elzeviro, dunque, è possibile ricostruire una storia della cultura italiana del secolo scorso, una storia visibile e trasparente senza le sofisticate mediazioni accademiche.

CONTRIBUTO. Lo scrittore comisano ha ridato lustro al genere negli anni Ottanta e Novanta con i suoi scritti

La Sicilia

Il festival dei libri rinvia l'appuntamento 2020 con il pubblico l'edizione di «A tutto volume» si terrà dal 9 all'11 ottobre

LAURA CURELLA

RAGUSA. A Tutto Volume 2020 si farà. Dal 9 all'11 ottobre Ragusa riassaporerà la magia del festival di libri che si appresta a vivere la sua prima edizione in versione autunnale. Una edizione altamente significativa, legata alla voglia di rinascere come comunità e di ripartire attorno alla cultura. L'emergenza sanitaria da Covid-19 non ha permesso infatti il normale svolgimento a giugno, abituale periodo nel calendario di eventi nazionali occupato dalla manifestazione letteraria siciliana, ma all'iniziale preoccupazione di dover slittare l'11^ edizione al 2021 ha fatto subito eco il bisogno dirompente dei libri, della lettura, degli incontri al sapore delle parole e dei luoghi meravigliosi di Ragusa e di Ragusa Ibla che da sempre accolgono gli incontri in programma. Quasi un dovere morale nei confronti della città quello di superare ogni titubanza e mettersi in gioco per regalare una edizione indimenticabile. La macchina organizzativa guidata dal direttore artistico Alessandro Di Salvo si è già messa in moto, sempre qualora i livelli della pandemia non dovessero salire e le norme di sicurezza sugli eventi diventare più stringenti. "La volontà, tanta, c'è, forse ancora più di prima - spiega Alessandro Di Salvo - Mai come quest'anno abbiamo avuto e avremo ancora bisogno di libri perché abbiamo capito quanto sia importante un'informazione completa, profonda e plurale sulle vicende del mondo; perché chiusi in casa abbiamo scoperto quanto la letteratura possa aiutarci a sognare stando svegli e a viaggiare rimanendo seduti; perché in questi mesi ci è mancato stare insieme fino a tarda notte a discutere in piazza, abbracciarci, ridere, commuoverci insieme. E allora diventa necessario fare di tutto per realizzare almeno in autunno l'edizione del 2020. Settembre e ottobre sono mesi già normalmente ricchi di appuntamenti culturali in generale e letterari in particolare. Non è stato facile "incastrare" la nostra manifestazione in un calendario nazionale di eventi editoriali nel quale eravamo stabilmente inseriti a giugno, ma un posto lo abbiamo trovato e siamo già a lavoro per regalare al nostro pubblico e a noi stessi un'edizione come sempre ricca di ospiti, eventi e soprattutto tanti libri".

Di Salvo: «Mai come ora abbiamo avuto bisogno di libri»

Città di Comiso, il taccuino di Nifosì pieno di nomi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso riparte dalle riconferme. Il direttore sportivo Alessandro Nifosì, di concerto col tecnico Gaspare Violante, punta a rinnovare l'accordo col gruppo che ha conquistato il sesto posto nell'ultimo campionato di Promozione. Tra essi, i primi appuntamenti sul taccuino di Nifosì sono con gli attaccanti Conteh e Bojang, i centrocampisti Mascara, Assenza e Marino, i difensori Modica e La Raffa. Discorso aperto anche col portiere Maurizio Annese, sofferente di un infortunio nell'ultima stagione. Nifosì, intanto, si guarda intorno perché la società è intenzionata a rafforzare la squadra per un campionato di vertice. Sicuramente arriverà un difensore centrale da affiancare a La Raffa e probabilmente un altro, forse di fascia. Di certo un centrocampista interditore e un attaccante esterno. "Attualmente abbiamo già diversa carne al fuoco – ha commentato Nifosì -, contatti, sondaggi, ma niente di ufficiale e certo giacché fino al prossimo 30 giugno non possono registrarsi nuovi accordi perché la stagione terminerà solo alla fine del mese. Costruiremo una squadra veloce e d'attacco ma più attenta in difesa per evitare di subire qualche gol di troppo come nella stagione appena conclusa".



Il portiere Maurizio Annese

La Sicilia

IL PROGETTO DI COMPAGNIA CON AZIONARIATO POPOLARE

Aerolinee Siciliane, l'apertura alla Regione sulla nuova low cost «Noi pronti al decollo da agosto»

L'appello. «Non c'entra la simpatia con Musumeci restiamo uniti per evitare la rapina ai cittadini»

Crispino (già patron di Air Sicilia): «Dopo il coronavirus siamo tornati al mercato degli anni 90. Pronti a sinergie: insieme sarà meno difficile»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Si fa presto a dire voli a basso prezzo. Le contraddizioni che agitavano già il mercato dei voli rendendo precario e disagevole il sistema dei collegamenti, «c'erano già, la situazione era complicata anche prima della crisi del Covid, ora va solo tutto peggio». Luigi Crispino, imprenditore di Caltagirone, che a 70 anni (dopo essere stato il patron di Air Sicilia) vuole intestarsi una nuova start up per un vettore siciliano, esprime una testimonianza da osservatore interessato sulla materia e chiarisce che i limiti di una Sicilia con poche interlocuzioni non si potranno risolvere «con la bacchetta magica dall'oggi al domani».

L'ultima scommessa sui voli di Crispino, quell'Aerolinee Siciliane partita all'insegna dell'azionariato popolare, potrebbe nascere - secondo le stime del diretto interessato - già ad agosto o subito dopo «bisogna capire che margini di scelta ci lascia il ragionamento oggi sulla situazione di mercato, certo lo faremo non appena le condizioni lo renderanno possibile».

Se il settore non si trova al suo minimo storico, la curva dei volumi di traffico è certamente rivolta verso il basso con un incremento senza precedenti dei costi dei voli relativo agli ultimi anni «siamo all'anno zero» commenta l'imprenditore. «Siamo tornati - scandisce - alla situazione che si poteva apprezzare negli Anni 90, non c'è un soggetto, pubblico o privato che da solo sia in condizione di risolvere le cose».

Per Crispino la sinergia ieri poteva essere una possibilità, oggi è l'ultima scelta possibile nel settore: «Il problema non è se io faccio simpatia al presidente della Regione Musumeci o se lui mi fa simpatia, ma senza la collaborazione dell'interlocuzione pubblica, riuscire in questa impresa sarà un lavoraccio molto più pesante». Per questa ragione serve capire «quali strumenti la Regione può mettere in campo in termini di collaborazione. Se si rema tutti insieme verso un obiettivo comune faremmo meno sforzi arrivando a un risultato più importante e di spessore».

La mobilità dei siciliani non può passare dai capricci delle compagnie che affondano il coltello nella piaga. Monitorando il mercato precisa infatti Crispino «ci stiamo accorgendo che i competitor sono schizofrenici. La politica tariffaria non può da un giorno all'altra da 30 a 314 euro. A distanza di 48 ore non è accettabile». E aggiunge domandando idealmente agli interlocutori delle compagnie: «Lavorate sulla base di un piano industriale o sulla base del bisogno di liquidità, visto che non restituiscono i soldi ai passeggeri che prenotano in caso di cancellazione?».

La ricetta per la stabilizzazione del mercato tempo stesso non può procedere per tentativi ed esperimenti, specialmente oggi nella crisi economica scaturita dal coronavirus con le abitudini dei viaggiatori da ridisegnare e gli indirizzi in fieri delle misure di sicurezza tra una nazione e l'altra: «Un biglietto Catania-Roma vale 100 euro, Catania-Milano 140 euro con il ricarico di impresa senza fare speculazione. Allora o pubblico e privato collaborano sia per l'esercizio delle imprese, ma anche per lo sviluppo del territorio, ponendosi come fattore di stabilizzazione calmierando i prezzi, o saranno solo tempi di rapina per i siciliani».

Il timore che sulla pelle dei siciliani si continui a praticare il gioco sporco in un contesto di ripartenze che dovrebbe beneficiare di schemi chiari e di non speculatori, appare oggi quasi una certezza difficile da smontare. L'ultima battaglia dei cieli di Luigi Crispino parte ad handicap: «Io voglio solo dare una mano ad avviare le cose. Ci riusciremo, poi spero di poter fare il pensionato».

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Ancora più guariti meno ricoverati e zero contagiati

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Siamo sulla buona strada, anche se dobbiamo sempre tenere alta l'attenzione. Calano ancora i ricoverati nei reparti di Malattie infettive e Covid e, stesso copione anche nelle terapie intensive.

Evidentemente il virus nella nostra Regione sta allentando la morsa rispetto ad altre realtà, vedi ancora l'emergenza in Lombardia.

Per il secondo giorno non registrano nuovi positivi. Sono 11 i guariti ed un solo decesso nelle ultime 48 ore.

Com'è noto, ormai da quasi una settimana, la Regione ha deciso di diffondere il report soltanto tre volte nell'arco di sette giorni: lunedì, mercoledì e venerdì.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 176.233 (+4.849 rispetto a mercoledì 10 giugno), su 147.871 persone: di queste sono risultate positive 3.455 (0), mentre attualmente sono ancora contagiate 841 (-12), 2.335 sono guarite (+11) e 279 decedute (+1). I dati della Regione, quindi, inducono un cauto ottimismo.

Degli attuali 841 positivi, 37 pazienti (-9) sono ricoverati - di cui 3 in terapia intensiva (-3) - mentre 804 (-3) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 32 (0 ricoverati, 108 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 10 (2, 155, 11); Catania, 398 (13, 578, 100); Enna, 8 (0, 388, 29); Messina, 119 (13, 387, 59); Palermo, 252 (9, 291, 38); Ragusa, 8 (0, 83, 7); Siracusa, 0 (0, 222, 29); Trapani, 14 (0, 123, 5). Il prossimo aggiornamento avverrà lunedì.

Intanto gli esperti, soprattutto gli immunologi, continuano a predicare di osservare la prudenza: mantenere il distanziamento sociale e indossare le mascherine nei luoghi al chiuso.

Giornale di Sicilia

Per il secondo giorno consecutivo

In Sicilia ancora nessun contagio Diminuiscono i malati, più guariti

Andrea D'Orazio

ROMA

Secondo giorno consecutivo e sesta volta dal 23 maggio senza alcun contagio da Coronavirus in Sicilia - su 1800 tamponi effettuati - mentre in tutta Italia, a fronte dei 379 casi accertati tra mercoledì e giovedì scorso, le nuove infezioni ammontano a 393 e come sempre si concentrato per la maggior parte in Lombardia, che da sola ne conta 272, il 70% del totale nazionale. Seguono l'Emilia Romagna con 33 pazienti nelle ultime 24 ore, il Piemonte con 31 e il Lazio con 27, di cui ben 16 individuati nell'Irccs San Raffaele a Roma. Stabile, invece, il bilancio delle vittime riconducibili al virus nel Paese: 56 secondo i dati aggiornati dalla Protezione Civile, per un totale di decessi che arriva adesso a quota 34223.

Nessuno morto in Sicilia, dove il tragico elenco resta fermo a 279 persone su 3455 contagiati dall'inizio dell'epidemia. Tra questi, con un incremento di otto negativizzati, i guariti salgono ora a 2335 mentre gli attuali malati scendono a quota 841, di cui 804 in isolamento domiciliare, 34 ricoverati con sintomi e tre in terapia intensiva, con un decremento di tre pazienti non gravi e di due gravi tra ieri e giovedì. Numeri che rispecchiano l'andamento epidemiologico fotografato dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di Sanità nel monitoraggio settimanale su SarsCov-2, stavolta riferito al periodo 1-7 giugno, durante il quale, nell'Isola, l'incidenza di positivi ogni 100mila abitanti è risultata pari a 0,26 - tra le più basse d'Italia - mentre l'indice di trasmissibilità del virus (Rt) è leggermente aumentato, passando da 0,55 a 0,59, in linea con la media italiana. Tornando al quadro attuale, questa la distribuzione dei malati nelle province siciliane secondo il bollettino della Regione: 398 a Catania, 252 a Palermo, 119 a Messina, 32 ad Agrigento, 14 a Trapani, 10 a Caltanissetta, otto a Enna, altrettanti a Ragusa, zero a Siracusa. L'Asp di Trapani, al netto dei malati fuori sede, conta al momento tre positivi asintomatici. Su scala nazionale, il totale dei contagiati sale a 236305, quello dei guariti, invece, a quota 173085 con un aumento di 1747 unità in una giornata. Tra gli attuali 28997 malati, 24877 sono in isolamento domiciliare mentre il bilancio dei ricoverati, con un decremento di 238 degenti, va sotto la soglia di 4000, a 3893 persone. In terapia intensiva si trovano ancora in 227, nove in meno da giovedì scorso. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LO SCENARIO GEOPOLITICO

Ecco perché la Sicilia è diventata strategica

PALERMO. Il grafico pubblicato su Linkedin da Parag Khanna, managing partner di FutureMap, consigliere strategico per i governi e le aziende globali e autore, fra l'altro, di "Connectography", spiega perchè la Sicilia è diventata strategica per gli interessi economici mondiali. La base di partenza è un articolo di Stephen Wilmot pubblicato sul Wall Street Journal, nel quale si spiega che, malgrado la guerra commerciale di Donald Trump contro la Cina, è in corso una "grande devoluzione" che sta trasformando gli Usa da Stati Uniti a federazione di città autonome, "isole urbane di stabilità" che stabiliscono anche proprie relazioni commerciali a prescindere dalla politica nazionale. Città che stanno commerciando con la Cina attraverso due vie: quella che dalla Cina passa per l'Europa (con punto mediano il polo logistico di Duisburg) che vale 1,1 trilioni di dollari l'anno; e quella che passa dal Capo di Buona Speranza e il Canale di Panama, che vale 1,4 trilioni di dollari ma che è molto più lunga e costosa.

Uno studio della Deutsche Bank, poi, mostra che l'Europa in queste relazioni innovative con la Cina ha sviluppato un'elevata capacità di garantire continuità negli approvvigionamenti per cui, ad esempio, se c'è un problema alle frontiere, come avvenuto nel caso del virus, prodotti come le mascherine non sono mancati, a differenza di quanto avvenuto in Italia.

La linea ferroviaria Cina-Europa va alla grande. Dopo il treno Shenzhen-Duisburg, anche la linea gestita dall'austriaca Rail Cargo Group in collaborazione con la Dbo di Duisburg, fra Xi'an e l'hub intermodale di Melzo, vicino Milano, collegato con Ravenna, Bari e Nola, sta viaggiando "sold out". A sua volta la Russia, per non restare isolata, sta potenziando la propria flotta artica per intensificare i collegamenti col Nord Europa e gli Usa. Ma tutte queste linee sono pur sempre più lunghe della rotta mediterranea da Suez che, se dalla Sicilia potesse raggiungere Duisburg, farebbe risparmiare diversi giorni di viaggio. L'Isola potrebbe ospitare le produzioni utili a garantire gli approvvigionamenti.

M. G.



La Sicilia

Nuovi focolai l'epidemia non è finita in alcune zone casi elevati

Monitoraggio post riaperture. Bassa criticità, ma Lazio, Lombardia e Puglia con Rt a 0,9

ROMA. Il virus non si ferma, l'epidemia non è finita: la criticità resta bassa, ma in alcune aree - Lombardia, Lazio, Puglia - la circolazione è «rilevante». E ciò deve invitare a «mantenere alta l'attenzione», a insistere «con l'igiene individuale e il distanziamento fisico» e a «rafforzare i test e i tracciamenti», in modo da tenere sotto controllo l'epidemia. Il ministero della Salute e l'Iss hanno reso noto l'ultimo monitoraggio, relativo alla settimana 1-7 giugno, e i dati non sono del tutto confortanti.

«Complessivamente - è stato spiegato - il quadro generale dell'impatto dell'infezione in Italia rimane a bassa criticità», tuttavia «persistono in alcune realtà regionali un numero di nuovi casi segnalati ogni settimana elevati, seppur in diminuzione» e «in alcune parti del paese la circolazione» del virus «è ancora rilevante». In realtà, in «quasi tutta la penisola sono stati diagnosticati nuovi casi di infezione nella settimana di monitoraggio» e ciò evidenzia come l'epidemia «non sia ancora conclusa».

In testa con zero contagi resta la Basilicata mentre in coda c'è la Puglia con un Rt a 0,94 contro lo 0,78 della settimana precedente (25-31 maggio), seguita dal Lazio a 0,93 contro lo 0,75 e la Lombardia con lo 0,9 (0,91).

Gianni Rezza, direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, tranquillizza. La situazione epidemiologica, spiega, «continua a migliorare e l'incidenza di Covid è in diminuzione pressoché in tutte le regioni. Ma - avverte - il virus continua a circolare anche se a bassa intensità, per cui non si può escludere l'occorrenza di possibili focolai». E le autorità «devono intervenire prontamente per contenerli».

> REZZA
>
> «La situazione epidemiologica continua a migliorare. Le autorità devono intervenire prontamente per contenere i contagi»

Anche il dato giornaliero dei contagi da Covid continua a salire, con un incremento di 393 casi rispetto a giovedì (379). Il dato più corposo resta in Lombardia, dove i nuovi contagiati sono 272 in più, il 69,2% per cento. Il numero dei casi totali è arrivato a 236.305, mentre i decessi, sono 34.223: 56 vittime nelle ultime 24 ore, di cui 31 in Lombardia.

Oltre alla app Immuni - disponibile da lunedì in tutta Italia e che ieri, per la prima volta, ha fatto partire l'alert da tre positivi in Liguria - nei prossimi mesi potrebbe abbassarsi ulteriormente il costo di "mascherine di Stato", ora al prezzo calmierato di 50 centesimi.

Intanto anche i contagi sul lavoro (47mila dall'inizio dell'emergenza) continuano. E Bergamo è la città con il primato negativo sui decessi di persone che si sono ammalate a causa della loro professione. In generale dall'inizio dell'emergenza, il 71,7% dei contagi ha riguardato donne e il 28,3% uomini, età media 47 anni, l'84% sono infermieri.

Giornale di Sicilia

Uno studio dell'Inail: in testa (80%) le professioni legate al settore sanitario seguite da quelle nella pubblica amministrazione

In Sicilia uno su sei si è contagiato al lavoro

Fabio Geraci

In Sicilia una persona su sei si sarebbe beccata il Coronavirus in fabbrica, nei campi o in ufficio ma soprattutto in ospedale e nelle case di riposo per anziani. Secondo l'Inail, infatti, ci sarebbero stati 561 contagi sul posto di lavoro contro i 47022 registrati in tutto il territorio nazionale: facendo un confronto tra il numero di infortuni tra gennaio e il 31 maggio e i dati forniti nel bollettino dell'Istituto superiore della Sanità, le denunce rappresentano circa il 15 per cento dei casi di positività nell'Isola dall'inizio dell'epidemia; l'1,2 per cento se parametrate a quelle del resto della penisola.

I casi di contagi sul posto di lavoro che hanno portato alla morte sono stati quattro pari all'1,9 per cento dei 208 decessi a livello nazionale. Se poi si entra nel dettaglio si capisce ancora meglio perchè queste percentuali sono così clamorose: le categorie più colpite ai tempi del Covid-19 sono (manco a dirlo) quelle legate al settore sanitario con oltre l'ottanta per cento di notifiche presentate da chi ha contratto l'infezione nello svolgimento di questa professione; vengono dopo gli impiegati dell'amministrazione pubblica che stanno a diretto contatto con il pubblico (11,2%), gli addetti del noleggio e dei servizi alle imprese (2,3%), gli autisti dei mezzi di trasporto e i magazzinieri (1%). Nelle varie categorie c'è anche una distinzione ulteriore da cui si evince che i lavoratori più esposti sono stati i tecnici della salute (39,9 per cento), l'81,1 per cento dei quali sono infermieri mentre tra i medici (17 per cento) i più a rischio sono generici, infettivologi, internisti e cardiologici, cioè quelli che si sono trivati in prima linea a fronteggiare l'avanzata della malattia.

Ma c'è anche un'altra statistica interessante: il personale "non qualificato" incide complessivamente per il dieci per cento nella casistica, in pratica con il 77,3 per cento sono gli ausiliari utilizzati in corsia e nelle scuole per le pulizie ad avere sopportato il peso maggiore degli infortuni sul lavoro, basti ricordare che nei focolai scoppiati nella clinica Villa Maria Eleonora a Palermo, nella residenza per anziani di Villafrati e a Troina a essere contagiati sono stati principalmente gli operatori sanitari. «Non sono notizie che ci stupiscono – spiega Claudio Trovato, segretario regionale del Nursind, il sindacato degli infermieri – nel nostro mestiere è normale toccare il paziente per aiutarlo. La verità è che i numeri degli infortuni di lavoro sono così alti perché all'inizio dell'emergenza in molti ospedali si è verificato un grosso problema di sicurezza: non c'erano i dispositivi di protezione e quindi siamo stati costretti ad affrontare il virus a mani nude». A fronte di questo sacrificio, gli operatori pero' non si sentono tutelati tanto è vero che, dopo il flash mob del Nursind a Palermo, il neonato Movimento italiano degli infermieri ne ha organizzato un altro che si svolgerà lunedì prossimo in contemporanea in tutta Italia, con una manifestazione fissata alle 10 a piazza Università a Catania: «In tributo a chi ha combattuto contro il Coronavirus – scrive la referente Giovanna Spanò, infermiera dell'ospedale etneo "San Marco" - sarà mostrata sincera vicinanza alle famiglie di tutto il personale sanitario che non ce l'ha fatta. L'emergenza Covid ha acuito un problema nell'aria da tempo. Rivendichiamo un giusto compenso considerata la professionalità che caratterizza ognuno di noi, oltre alle responsabilità che affrontiamo ogni giorno: in sostanza, che il nostro stipendio contrattuale venga equiparato a quello europeo. I mesi di marzo e aprile sono stati terribilmente difficili. E c'è stato chi ha dovuto combattere a mani nude, senza adeguati dispositivi di sicurezza anche quando si era a contatto con il pericolo vero. Oggi, la situazione sembra essere migliorata. Ma è necessario non abbassare la guardia. Tanto meno dimenticare chi ha lottato per garantire sicurezza alla popolazione, rischiando in prima persona». Pur avvertendo che il rapporto va preso con una certa cautela perché «per quantificare il fenomeno sarà necessario attendere la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario di ogni denuncia», l'Inail nelle sue tabelle svela anche le domande di infortunio sul lavoro sono state presentate in egual misura dagli uomini (51,5%) e dalle donne (48,5%); che la provincia di Enna con 142 richieste (25,3% del totale regionale) è stata la più interessata dal fenomeno (a seguire Catania con il 20,1% e Messina con 16,9%) e che a chiedere le tutele, per il 53,1 per cento, sono stati soprattutto i lavoratori tra 50 e i 64 anni. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

«Fase 3». Da lunedì apriranno terme, sale giochi, teatri e cinema

L'Italia riparte gradualmente In aereo senza distanza sociale

Si potranno occupare tutti i posti disponibili Resta l'obbligo della mascherina a bordo

Osvaldo Baldacci

ROMA

Si torna a volare, riparte il campionato, ma ci vuole pazienza per calcetto e discoteche. Nella Fase 3 le riaperture e le libertà di spostamento sono ormai massicce, ma non ancora totali. Via via in ognuno dei prossimi giorni si aggiungerà qualche possibilità in più, fino a settembre con la discussione su quando e come tornare a scuola. È stato infatti emanato il Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri che ha validità dal 15 giugno fino al 14 luglio. Non contiene norme per la limitazione dei posti in aereo, quindi le compagnie si potranno adeguare alle più tolleranti regole europee. Viene comunque ribadito che chi ha febbre superiore ai 37,5 gradi deve restare a casa e contattare il medico curante, rimane l'obbligo di rispettare il distanziamento sociale e di essere provvisti di mascherina, e continua il divieto di assembramento.

Voli a capienza piena

In mancanza di norme specifiche che scadono il 14 giugno, si applicano quelle europee dell'Easa. Esse prevedono una serie di misure di sicurezza, ma non impongono il distanziamento di almeno un metro che riduceva enormemente la capienza degli aerei italiani. Tutti i posti a bordo possono quindi essere venduti. C'è l'obbligo di mascherina (da cambiare ogni quattro ore), il divieto di salire a bordo con la 37,5 di febbre controllata all'entrata, la regolamentazione degli spostamenti dei passeggeri a bordo. Inoltre gli aerei devono rinnovare l'aria a bordo ogni tre minuti, i flussi devono essere verticali e devono essere adottati i filtri Epe, tutte misure già comuni sugli aerei italiani.

Calcio, oggi si gioca di nuovo

Dopo la partita di Coppa Italia Juventus-Milan, stasera tocca a Napoli-Inter. Le vincitrici si scontreranno in finale a Roma il 17 giugno. Da ieri infatti il decreto del premier consente le competizione sportive che siano riconosciuti «di interesse nazionale» dal Coni, da tenersi però a porte chiuse. Consentiti gli allenamenti sempre a porte chiuse, mantenendo la distanza di due metri.

Processioni ferme in Sicilia

Domani si festeggia il Corpus Domini, e potrebbe essere la prima occasione per ripartire con le processioni, ma non in Sicilia. Infatti secondo il parere del Comitato Tecnico Scientifico reso noto dalla Cei, le processioni religiose saranno possibili a condizione che si svolgano con l'uso di mascherine. Ribadita la necessità di un rigoroso rispetto delle misure precauzionali al fine di evitare ogni tipo di assembramento dei fedeli, mentre il Cts ricorda comunque i rischi. Per questo motivo la Conferenza episcopale siciliana ha reso noto di ritenere «prematura la ripresa delle processioni, consapevoli che il fervore religioso dei fedeli e il loro attaccamento alla Beata Vergine e ai Santi non facilitano l'attuazione puntuale delle disposizioni di contenimento del contagio».

I vescovi prudenti Processioni possibili con protezione al viso e distanziamento ma non in Sicilia: troppo presto

Lunedì 15 giugno

Resta valida la possibilità di riapertura degli spettacoli aperti al pubblico. Vale per i concerti e soprattutto per teatri e cinema. Gli ingressi sono limitati a un massimo di mille spettatori all'aperto e 200 al chiuso. I posti a sedere devono essere distanziati e bisogna rispettare la distanza di un metro e le altre misure di sicurezza. Definitivamente aperte le aree gioco per bambini così come si potranno attivare i centri estivi, seppur con misure restrittive speciali. Il nuovo decreto ratifica il fatto che siano permesse le manifestazioni di piazza, ma in forma statica e con l'applicazione delle misure di sicurezza sanitarie. Ripartono anche diverse altre iniziative, per le quali il decreto richiama le situazioni locali e lo studio delle curve epidemiologiche nonché le responsabilità delle Regioni. Ad esempio si può tornare a sciare negli impianti dedicati. Tra le attività commerciali, possono riaprire sale giochi, sale scommesse e sale bingo a condizione che «le Regioni abbiano preventivamente accertato la compatibilità dello svolgimento delle suddette attività con l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori» e che le strutture siano in grado di applicare e far rispettare i protocolli di sicurezza. Anche per i centri benessere e le terme è possibile la ripresa a patto che ci sia il via libero regionale. Infine torna la libera circolazione nell'area Schengen.

20 giugno, riparte la Serie A

Riparte il Campionato di Calcio di Serie A. proprio ieri è stata ufficialmente accolta una modifica alle norme di sicurezza per la quale se un calciatore dovesse essere trovato positivo sarà solo lui a finire in quarantena e non tutta la squadra.

25 giugno, sì al calcetto

Slitta a questa data il permesso di praticare gli sport di contatto amatoriali, sempre previa verifica della curva epidemiologica regionale in accordo con i ministri dello Sport e della Salute. Si tratta di molti tipi di sport di squadra o di combattimento, ma l'attenzione dei più in questo momento è rivolta alle partite di calcetto o magari al beach volley.

1 luglio, riaprono i tribunali

Secondo il Guardasigilli Alfonso Bonafede dovrebbe ripartire la regolare celebrazione delle udienze in tribunale. Dovrebbero venire aperte le frontiere extra-europee, ma si sta negoziando un provvedimento comune a tutto il continente che non preveda un'apertura indiscriminata.

14 luglio, si torna a ballare

È slittata di un mese la riapertura di discoteche, sale da ballo e locali assimilati, all'aperto o al chiuso, e anche di fiere e congressi. Le Regioni però hanno la facoltà di anticipare le aperture dei locali.

Agosto, ripartono i pellegrinaggi

L'Opera Romana Pellegrinaggi il 24 porterà i fedeli a Lourdes, in Francia.

Settembre, si torna a scuola

Arriverà il momento di tornare a scuola. Mentre si discute ancora sul come, il dibattito è anche sulla data del primo giorno. Spetta alle regioni fissarlo, ma la situazione è particolare. La ministra Azzolina aveva proposto un anticipo al primo del mese per recuperare il tempo perso, le regioni vorrebbero mantenere le date tra il 10 e il 15. Viste anche le misure di pulizia che devono essere prese, a questo punto una data probabile diventa il 23 settembre. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

NUOVA DIRETTIVA

Aerei a pieno carico aria sempre pulita e cambio mascherine previsto ogni 4 ore



ROMA. Cambiano nella Fase 3 le regole per il trasporto aereo. Gli aerei potranno viaggiare a pieno carico, con tutti i posti assegnati, purché la compagnia aerea sia in grado di garantire un costante e profondo ricambio d'aria e purché i passeggeri cambino la mascherina ogni quattro ore.

E' quanto previsto dal Dpcm firmato ieri dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, con i nuovi dettami in vigore dal 15 giugno. Una scelta che piace, ovviamente, alle compagnie aeree che avevano contestato la linea precedente che imponeva di non fare volare gli aerei con pieno carico di passeggeri per rispettare appunto la distanza di sicurezza legata all'epidemia del coronavirus.

L'obbligo di distanziamento interpersonale di un metro a bordo degli aeromobili, all'interno dei terminal e di tutte le altre facility aeroportuali (come i bus per il trasporto passeggeri), viene adesso specificato nell'allegato sul settore aereo del decreto emesso ieri, continua a dover essere rispettato.

Tuttavia, «è consentito derogare» al distanziamento a bordo nel caso in cui l'aria «sia rinnovata ogni tre minuti, i flussi siano verticali e siano adottati i filtri EPE». Requisiti giudicati sufficienti per garantire «una elevatissima purificazione dell'aria».

Il Dpcm stabilisce inoltre la necessità di adottare "specifici protocolli di sicurezza sanitaria», prevedendo in particolare la misurazione della temperatura prima di entrare in aereo e vietando la salita a bordo in caso di temperatura superiore a 37,5 gradi.

La durata massima di utilizzo della mascherina chirurgica non dovrà essere superiore alle quattro ore, con l'obbligo di sostituirla per periodi superiori, e dovranno essere «disciplinate individualmente le salite e le discese dall'aeromobile e la collocazione al posto assegnato al fine di evitare contatti stretti tra i passeggeri nella fase di movimentazione».

Viene raccomandato inoltre di acquisire dai viaggiatori al momento del checkin online o in aeroporto - e comunque prima dell'imbarco - l'autocertificazione che attesti di non aver avuto contatti stretti con persone affette da coronavirus negli ultimi due giorni, prima dell'insorgenza dei sintomi e fino a 14 giorni dopo la loro insorgenza; e viene giudicato essenziale, al fine di definire la tracciabilità dei contatti, anche l'impegno a comunicare al vettore ed all'Autorità sanitaria territoriale competente l'insorgenza di sintomatologia comparsa entro otto giorni dallo sbarco dall'aeromobile.

LA CHIESA E LA FASE 3

Via a processioni e pellegrinaggi Agosto a Lourdes

MANUELA TULLI

ROMA. La Chiesa cerca di tornare alla normalità e inaugurerà la sua 'Fase 3' già questo week-end con le processioni per il Corpus Domini. La Conferenza Episcopale Italiana ha infatti informato che sarà possibile organizzare all'esterno delle chiese questi eventi adeguandosi alle indicazioni anti-contagio: mascherine dunque anche se si è all'aperto e distanziamento tra i fedeli. Una modalità che sarà osservata anche nelle prossime settimane quando cominceranno le celebrazioni per i santi patroni, processioni ed eventi che si tengono appunto maggiormente d'estate.

Ma si muove anche la macchina organizzativa dei pellegrinaggi. Ad annunciare il suo primo viaggio di fede è l'Opera Romana Pellegrinaggi. Dal 24 al 27 agosto sarà a Lourdes, il santuario mariano sui Pirenei francesi che per la prima volta nella storia ha chiuso nelle settimane più difficili della pandemia. A guidare il pellegrinaggio, il primo della diocesi di Roma dopo la pandemia, sarà il cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha vissuto in prima persona la brutta esperienza del Covid: «Vogliamo vedere questo come segno di speranza e rinascita», dice don Chiavarini annunciando che sono in fase di organizzazione anche i pellegrinaggi in Terra Santa (7-14 settembre) e a Fatima, in Portogallo, dall'11 al 14 ottobre. A Lourdes si spera di poter accompagnare almeno 180 fedeli e potrebbe essere coinvolto il personale sanitario che in questi mesi ha combattuto in prima linea contro il coronavirus.

Le processioni invece potrebbero partire già da domani pomeriggio, vigilia della festa del Corpus Domini. Le processioni religiose saranno possibili a condizione che si svolgano con l'uso di mascherine. La Cei rende noto il parere del Comitato Tecnico Scientifico che richiama, «anche per i riti religiosi che prevedono una processione all'esterno di strutture ecclesiastiche e luoghi di culto», l'adozione delle misure relative al distanziamento fisico e all'uso delle mascherine. E' chiesto a tutti «il rigoroso rispetto delle misure precauzionali al fine di evitare ogni tipo di aggregazione o assembramento dei fedeli».

Giornale di Sicilia

Il ministero della Sanità: positivi in aumento, possibili nuovi focolai

Monitoraggio dopo le aperture: l'epidemia non si è fermata

In calo i tamponi ma «sono inutili se a caso» Arcuri: test sierologici stentano per paura

ROMA

Il virus non si ferma, l'epidemia non è finita: la criticità resta bassa, ma in alcune aree - Lombardia, Lazio, Puglia - la circolazione è «rilevante». E ciò deve invitare a «mantenere alta l'attenzione», a insistere «con l'igiene individuale e il distanziamento fisico» e a «rafforzare i test e i tracciamenti», in modo da tenere sotto controllo l'epidemia. Il ministero della Salute e l'Iss hanno reso noto l'ultimo monitoraggio, relativo alla settimana 1-7 giugno, e i dati non sono del tutto confortanti. «Complessivamente - è stato spiegato - il quadro generale dell'impatto dell'infezione in Italia rimane a bassa criticità», tuttavia «persistono in alcune realtà regionali un numero di nuovi casi segnalati ogni settimana elevati, seppur in diminuzione» e «in alcune parti del paese la circolazione» del virus «è ancora rilevante». In realtà, in «quasi tutta la penisola sono stati diagnosticati nuovi casi di infezione nella settimana di monitoraggio» e ciò evidenzia come l'epidemia in Italia di Covid-19 «non sia ancora conclusa». Molti dei casi notificati «verosimilmente hanno contratto l'infezione 2-3 settimane prima, ovvero tra la prima e seconda fase di riapertura (cioè tra l'11 e il 25 maggio)».

Le regioni monitorate sono tutte con l'indice di trasmissibilità Rt sotto l'1. In testa con zero contagi resta la Basilicata mentre in coda c'è la Puglia con un Rt a 0,94 contro lo 0,78 della settimana precedente (25-31 maggio), seguita dal Lazio a 0,93 contro lo 0,75 e la Lombardia con lo 0,9 (0,91).

Gianni Rezza, direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, tranquillizza. La situazione epidemiologica, spiega, «continua a migliorare e l'incidenza di Covid è in diminuzione pressoché in tutte le regioni»: «Naturalmente - però avverte - il virus continua a circolare anche se a bassa intensità, per cui non si può escludere l'occorrenza di possibili focolai». E le autorità, ha aggiunto, «devono intervenire prontamente per contenerli».

Anche il dato giornaliero dei contagi da Covid continua a salire, con un incremento di 393 casi rispetto a ieri, quando si era registrata una crescita di 379. Il dato più corposo resta in Lombardia, dove i nuovi contagiati sono 272 in più, pari al 69,2% per cento dell'aumento giornaliero in Italia. Il numero dei casi totali è arrivato a 236.305. Numeri a cui si aggiungono quelli più drammatici sui decessi, arrivati 34.223: 56 vittime nelle ultime 24 ore, di cui 31 in Lombardia. Il governo intanto si prepara a combattere il Covid in tutta Italia potenziando i mezzi già messi in campo. Oltre alla app Immuni - disponibile da lunedì in tutta Italia e che ieri, per la prima volta, ha fatto partire l'alert da tre positivi in Liguria - nei prossimi mesi potrebbe abbassarsi ulteriormente il costo di «mascherine di Stato», attualmente al prezzo calmierato di 50 centesimi. Lo ha ribadito il Commmissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, che ha parlato anche dell'ulteriore tassello della strategia, i test sierologici. Oggi, ha detto, si stenta a farli «per paura: ma saremo presto al 50% del campione, si superino i timori e ne usciremo».

Dispositivi economici
Potrà abbassarsi ancora il costo delle «mascherine di Stato», ora a 50 centesimi l'una

Intanto, però, anche i contagi sul lavoro (47mila dall'inizio dell'emergenza) continuano, nonostante la fine del lockdown. E Bergamo è la città con il primato negativo sui decessi di persone che si sono ammalate a causa della loro professione. Secondo il quarto report nazionale dell'Inail, al 31 maggio sono stati registrati circa 3.600 casi in più rispetto al monitoraggio precedente del 15 maggio. In generale dall'inizio dell'emergenza, il 71,7% dei contagi ha riguardato donne e il 28,3% uomini. L'età media dei lavoratori che hanno contratto il virus è di 47 anni, mentre quella dei tecnici della salute è la professione più coinvolta: l'84% sono infermieri. Il settore della sanità e assistenza sociale registra il 72,5% delle denunce, seguito dall'amministrazione pubblica con il 9,1%. La maggior parte delle denunce di contagio arriva dal Nord-Ovest con il 55,8% (Lombardia 35,5%), nel Nord-Est sono il 24,4% (Emilia Romagna 10,2%), al Centro l'11,8% (Toscana 5,6%), al Sud il 5,8% (Puglia 2,5%) e nelle Isole al 2,2% (Sicilia 1,2%). Riguardo ai decessi, rispetto al monitoraggio del 15 maggio sono 37 in più.

Intanto i test con tamponi stanno registrando un calo numerico nelle Regioni e non sembrano invece decollare, «per paura» neppure i test sierologici a campione. A rilevare i dati sui tamponi è l'ultimo Rapporto Altems Covid-19, un'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, secondo cui rispetto alla settimana scorsa il tasso per 100mila abitanti è passato da 7 a 5,90. Non si tratta però soltanto di una questione numerica: i tamponi infatti, afferma la sottosegretaria alla salute Sandra Zampa, vanno fatti su target mirati e non in modo casuale, altrimenti sono «inutili». Mentre sembra non decollare la campagna nazionale di test sierologici su un campione di 150mila cittadini per rilevare la diffusione del virus sul territorio nazionale e la ragione, ha spiegato il commissario per l'emergenza Domenica Arcuri, sta nei timori che molte persone manifestano. Ventottomila dei centocinquantamila italiani che costituiscono il target dei testi sierologici, ha spiegato, «lo hanno già fatto e quarantunomila altri hanno accettato la prenotazione per farlo. Nei prossimi giorni saremo al 50% circa del campione. Credo che le ragioni per cui si stenta a fare questo test siano insite nell'ansia e nella paura del virus che ha colpito i nostri cittadini».

Per quanto riguarda invece i tamponi, il livello più basso, evidenzia il Rapporto della Cattolica, si registra in Campania (2,38 tamponi per mille abitanti), quello più alto in Veneto (14,64 per mille abitanti). In Calabria il valore è 2,88; in Sicilia 3,03. Questa evoluzione, spiega Gianfranco Damiani, del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica della Cattolica, «potrebbe anche essere legata alla riduzione del numero di tamponi effettuati a pazienti ospedalizzati e in dimissione e quindi in qualche modo una flessione può essere fisiologica».